

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

I Giochi sono fatti!

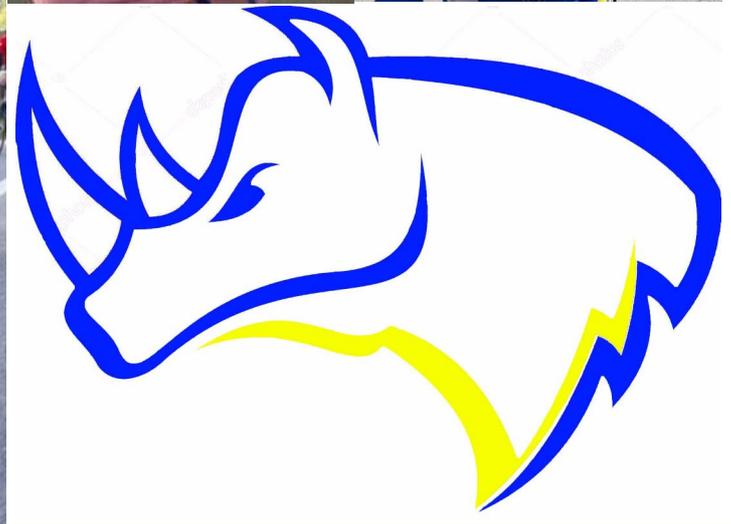
Carpentieri (E1)-Miconi (A1)-Rinaldi (A2)-Ceccanti (A3)

**Solo E2 e Coppa Squadre ancora in bilico
Rinoceronti ad un passo dalla Coppa Fedeltà**

Riuscirà il sorpasso di Prandi su Pellegrini?



Carpentieri di nuovo in Maglia Rosa



IL VERDETTO

RISULTATI DELLA TAPPA PESCOROCCHIANO

Carissimi Turbikers, Siamo ormai giunti al Rush finale del 34° Turbike!!! Mancano infatti tre tappe : Questa di Pescorocchiano è la terzultima e poi ci saranno le ultime due di Ottobre: Casaprota e Poggio S.Lorenzo che completeranno le tappe della Coppa Turbike! Chiuderà poi l'anno il consueto "Turbakki" che precederà la Premiazione.

Oggi, 30 Settembre 2017 si va a Carsoli per una tappa inedita che porterà i Turbikers a Pescorocchiano. Il Percorso non sarà facile e si dovrà scollinare tre volte la montagna che sovrasta il lago del Salto. Il mossiere è degli "Squali", sig. Carlo Gobbi e il P.I. è fissato sotto la prima salita che porterà a Tufo!

I chilometri di tappa sono 55 e i paesi che si incontreranno sono nell'ordine: Pietrasecca, Tufo, Leofreni, Pace, Fiumata, S. Lucia, S. Elpidio, Civitella ed infine Pescorocchiano! Partenze scaglionate con "A2 e A3" a fare da apripista e poi a seguire le altre tre categorie "A1, E2 ed E1"! Non siamo molti alla partenza (25) ma numero sufficiente per superare il Quorum (21).

Grande lavoro per il Mossiere che presiederà alcuni dei bivvi per mostrare a tutti il percorso; cosa che riesce fino a Fiumata ma poi dovrà rincorrere e risalire i più forti all'arrivo!

Il primo a giungere alla meta è Luciano **CARPENTIERI (E1)** che riesce a staccare il suo rivale più forte, José DE PRA-

DA di un centinaio di metri!

Il tempo del Vincitore Carpentieri: 2h 14'30"!!! Al posto d'onore De Prada a 20"!! Terzo è BUCCILLI a 7'48"!

Con questa Vittoria Luciano Carpentieri sigilla l'ennesimo Turbike!

Nella "E2" Vince Andrea **PRANDI** col tempo di 2h22'18"!!! 2° PELLEGRINI a 45"!! 3° BELLEGGIA a 5'33"! 4° ROSSI a 11'54"! 5° ROTELLA a 23'! 6° DE VENUTO FTM! Quindi GOBBI (Mossiere)!

In "A1" Vince Emilio **ATERIDO** in 2h 32' 00"!!! Al posto d'onore un grande MELIS a 1'24"!! 3° MENCHINELLI a 2'55"! 4° SALVATORE G. In FTM.

Nella "A2" Vincono in ex aequo Fabio **GENTILI** e **SALVATORE** Pino col tempo di 2h46'20"!!! 3° RINALDI che giunge con loro ma lascia loro la vittoria di tappa! 4° ZACCARIA a 26'20"! 5° CESARETTI M. in FTM!

Nella "A3" Vince Alfredo **CECCANTI** in 3h 12'50"!!! 2° Pino RIDOLFI a 20"!! 3° PROIETTI a 11'40"! 4° CARRINO a 13'15"! 5° ROMAGNOLI in FTM 1! Infine, la maglia Nera SCATTEIA in FTM2!

Sosta al Bar del paese e meritato riposo per tutti che tuttavia dovranno affrontare il ritorno (24 km) comprensivi di altre salite impegnative nel primo tratto e poi discesa fino a Carsoli!!!

Marcello Cesaretti



ELITE 1		ELITE 2		A1		A2		A3	
1)	Carpentieri 2h14'30"	1)	Prandi 2h22'18"	1)	Aterido 2h32'00"	1)	Salvatore P. 2h46'20"	1)	Ceccanti 3h12'50"
2)	De Prada + 20"	2)	Pellegrini + 45"	2)	Melis + 1'24"	2)	Gentili + s.t.	2)	Ridolfi + 20"
3)	Buccilli + 7'48"	3)	Belleggia + 5'33"	3)	Menchinelli + 2'55"	3)	Rinaldi + s.t.	3)	Proietti + 11'40"
		3)	Rossi + 11'54"	4)	Salvatore G. FTM	4)	Zaccaria 26'20"	4)	Carrino + 13'15"
		5)	Rotella + 23'			5)	Cesaretti M. FTM	5)	Romagnoli FTM1
		6)	De venuto FTM					5)	Scatteia FTM2
		7)	Gobbi (auto)						

PEDALAVA L'ANNO

MARSIA 2014 A CURA DI M. ROMAGNOLI

2

LA GAZZETTA DEL TURBIKE



L'occhio del Presidente



Marsia, che strappo!

Una bella giornata di ciclismo che ci ha portato ai colli di Montebove (1220 mt.) e ancora più su a MARSIA (mt. 1600 circa)!!!

In quarantasei alla partenza con due ospiti di valore: Stefano De Angelis ed Emiliano, un amico di Luciano Carpentieri; Il Mossiere di turno sig. Claudio Scatteia ha un bel da fare per disciplinare tutti alle partenze delle varie categorie e quindi seguire i vari gruppi fino all'arrivo. Il punto intermedio per gli "A2-A3" è fissato a CAR-SOLI, mentre il P.I. per i gruppi "A1-E2-E1" è fissato come in altre circostanze ai piedi della salita di ARSOLI (Km. 59 della via tiburtina). Circa il P.I. vorrei ricordare a tutti le regole e perché esiste: 1) serve per sciogliere le gambe nei primi km della tappa; 2) Per evitare che ci sia il "Prontivia"!!! 3) Per evitare di correre in alcuni

centri abitati che sono posti nei pressi della partenza di tappa.

Invece, per le categorie "A2-A3" il P.I. è fissato sempre ai piedi dell'ultima salita di tappa (es. Terminillo a Leonessa; Marsia a Carsoli etc.).

Quindi, vorrei rassicurare tutti che siamo vigili a controllare che tutti rispettino il P.I. e non facciano i furbi!

Ecco i risultati di questa tappa dura ma resa ancor più dura per l'arrivo a MARSIA, quota valutata intorno ai 1600 metri poiché gli ultimi 3 km sono al 13% ma aggravati da un fondo stradale penoso e sdruciolevole dal

terriccio che fa accrescere la pendenza di un altro 2%!!!

Personalmente non conoscevo questi ultimi 3 km e li ho sofferti come del resto tutti! Bravo Angelo, anche questa volta ci hai fregato!!!

E' stata la tappa delle rivincite post-Terminillo e alludo soprattutto ai big dell'elite: 1) LUZI-CARPENTIERI; 2) PIETRANGELI-CICCONE; 3)

LUCI a 14'37"; 8° ATERIDO a 16'23"; 9° ROSSI a 26'24"!

Nella "A1" Vince a sorpresa AMERIGO CASTAGNA col tempo di 2h 07-'03"!!!!

CASTAGNA ha attaccato sulla salita finale di ARSOLI mantenendo poi il vantaggio sugli ultimi 18 km di salita!!! Al posto d'onore la coppia dei forti leader PRIORI-BENZI in ex-

aequo a soli 14"!!!! 4° il piccolo ma forte DATO a 5'03"!! 5° CECCHETTINI a 6'57"!! 6° RUSSO G. a 10'26"; 7° CALIEN-DO a 12'04"; 8° MANNARI a 20'13"; 9° FERIOLI a 21'20"; 10 CUCCU in F.T.M.

Nella "A2" Vince e Convince MARAFINI col tempo di 2h 16'31"!!!! 2° MICONI a 2'44"!! 3° STANCHIERI a 5'1-8" (Neo-Turbike già dal Terminillo); 4° MALTESE a 5'39"; 5° SALVATORE G. a 6'10"; 6° BARELLI a 7'03"; 7° GOYRET a 8'48"; 8° PIZZI a

9'03"; 9° CESARETTI M. a 13'53"; 10° MARCUS a 24'19"; 11° PROIETTI a 27'05"; 12° SALVATORE P. a 27' 34"!!

Nella "A3" Vince ancora LEONELLO LOLLI oggi unico presente della sua categoria!!! Al secondo posto (in via del tutto eccezionale) il mossiere di Turno SCATTEIA!!!

Tanta fatica all'andata (22 km di salita) ma ampiamente ripagati al ritorno con le magnifiche vedute montane della zona, arricchite dal giallo Turbike e dalle innumerevoli Ginestre!!!



Il terribile attacco di Marsia, in cui molti Santi sono stati... "interpellati"

PRIORI-BENZI; 4) MARAFINI-MICONI; e così è stato!

Nella "E1" vince CARPENTIERI col tempo di 1h42'05"!!!! 2° CIVITELLA a 5'09"!! 3° LUZI a 5'37"!! 4° DI POFI a 6'30"; 5° CRISTOFANI a 7'43"; 6° MARTINEZ a 7'44"; 7° GOIO a 10'34"; 8° FELICI a 10'55"; 9° PAVANI a 17'; 10° DURANTINI a 26'03"; 11° DE PRADA .T.M. (rottura di un raggio).

Nella "E2" Vince CLAUDIA CICCONE col tempo di 1h 52'04"!!!! 2° PIETRANGELI a 4'22"!! 3° SCOGNAMI-GLIO a 9'01" 4° ROTELLA e RUSSO-MANNO a 11'; 6° BUCCI a 13'21"; 7°

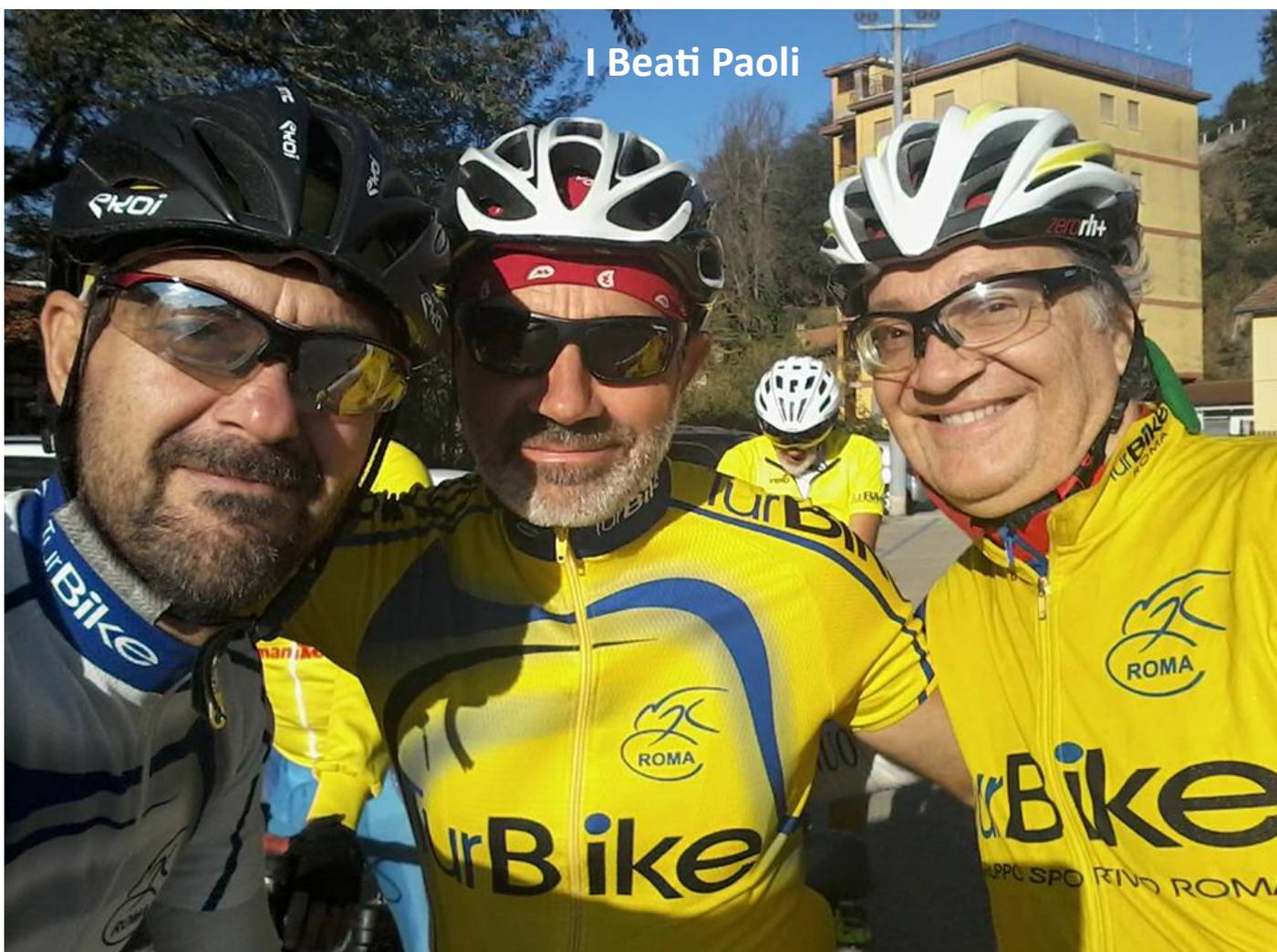
Marcello Cesaretti

TRIBUTO AL MAIALE

CRONACA SEMISERIA DELLA MONTI LEPINI

Parole semiserie ma non troppo, giusto un poco immaginifiche, al limite della surrealtà, riguardo a un giretto in compagnia. Che si parta da Valmontone, ai piedi dei castelli Romani, già predispone l'allegra truppa all'idea di un giornata alla scoperta dei sapori porcelli, al sentore di una bella scoperta delle "maialità" nostrane. Maiali a destra, maiali a sinistra, grugniti di sopra, grufoloni di sotto, puzzette davanti e dietro. Fin dalla carpinetana, laddove l'occhio riesce a captare un veloce muoversi di codini arricciati, davanti alla ciurma "balla la vecchia" di una ventresca venata di rosa, di un guancialetto ben pepato, di uno stinchetto da infornare, di un cotechino da accompagnare con lenticchie e uno zampone con pure. Maiali di sopra di sotto, davanti e dietro... tanti bei ciauscoletti e tante 'nduje da spalmare, soppressate infuocate da sbocconcellare. Già sorpassato Carpineto, l'immagine di una finocchiona affettata e profumata predispone alla picchiata verso Roccagorga e Sezze. La lenta risalita verso Bassiano, miraggio del locale prosciuttello saporito, molto meglio del culatello, mette le ali al drappello dei pedalatori: che poi la voglia di lonza o capocollo, di luganega o strologhino possa essere soddisfatta è un'altra storia. Maiali davanti e dietro, di spora e di sotto. Percorrendo la riservina di nuovo loro, grugniti ovunque, e di nuovo il miraggio di una bella cicciolata, di salamella, di budelluzzi, di groppone di ficulle, di lardo bello grasso e colante. Ormai è una lotta contro se stessi, è una resistenza impari di fronte al bendiddio suino, che poi "der maiale 'n se butta gnente"... zampetti, peli, cotenne, musetto, sangue... Un giroporcino, un girusuino, un giromaiale, un giroverro!!! Bel tributo del Turbike a 'sto benedetto animale... e tutto questo con buona pace dei vegani... sempre in grande amicizia....

Paolo Benzi



I Beati Paoli

PERLE DI SAGGEZZA

(AFORISMI, CRONACHETTE, E ALTRA MISCELLANEA A CURA DI C. SCATTEIA)

Per la tappa di Pescorocchiano si ritorna a partire dal parcheggio di Carsoli. Fa fresco ed alla partenza tutti lamentano disturbi del "ritmo circadiano" dovuto alla levataccia cui i prodi Turbikers stentano ad abituarsi. Come verrà spiegato dai 3 Microbiologi americani, Hall, Rosbash e Young, che hanno ottenuto il Nobel proprio per i loro studi sul meccanismo dell'orologio biologico, basta non alterare troppe volte il ritmo circadiano che, tra l'altro, questo è l'importante dei loro studi, è dovuto ad un gene presente negli organismi animali, uomo compreso.

Con le rassicurazioni dei premi Nobel, parte la avventurosa tappa di Pescorocchiano: in partenza registro, con la soddisfazione di Capitano, che i Rinoceronti sono al completo 9/9, e fa il debutto la decal con il Rinoceronte ed i colori sociali di Turbike (vedi la foto della gloriosa Scapin della Maglia Nera). Dopo la tappa registro maretta da parte dell'ottimo Giuseppe Salvatore, per niente soddisfatto per essere rimasto solo, e più volte uscito dal percorso senza poter disporre di una MTB, per gli sterrati, che gli si sono aperti davanti. Ma Giuseppe è forte e vincerà. Forti senz'altro i Rinoceronti che hanno presidiato tutte le categorie andando a consolidare la 2ª posizione nel trofeo Turbike a Squadre, e, magari non è detta l'ultima parola!!!! ... mentre nel trofeo Fedel-



tà siamo ormai a pochi punti (una ventina) dalla vittoria. Ma torniamo all'inizio. Partiti i prodi Turbikers parto anch'io per il "gironzolo" di cui a questa Cronachetta. C'è fuori Carsoli sulla strada per Colli di Montebove una chiesetta della Madonna della Presentazione e della Purificazione, detta anche, nella tradizione locale, Santa Martellecchia (vedi foto dell'affresco che rappresenta la Vergine assisa in trono con Bambino). Ma perché Martellecchia? La chiesetta venne costruita nel 1886 dal fabbro Angelo de Luca in segno di ringraziamento per la figlia Giovanna avuta alla non giovane età di 62 anni. Martellecchia evoca rumore di ferro battuto che colpisce le orecchie. Il luogo in cui si trova la chiesetta è legato al gioco della "rucica" consistente nel far correre un cerchio di ferro con un bastone (2 foto rendono bene la devozione dei Fabbri e l'ingresso della chiesetta). Dopo un altro breve gironzolo riparto per Carsoli ed una vetrina di articoli sportivi e di caccia attira la mia attenzione (vedi foto). "Che cosa è? chi lo sa?". Entro nel negozio e rivolto al negoziante dico "è lo specchio per le allodole" ed il negoziante "indovinato!" ... ma non vince niente! ... Uscito dal negozio un signore sta ammi-



rando la mia Scapin e mi fa "ma lo sai che io ho corso insieme a Vito Taccone e facevo le salite attorno ad Avezzano insieme a Lui?" Gli faccio i complimenti ... ma "Taccone è stato un poco pazzarello" aggiungo io. e lui, di risposta: "ai figli non ha fatto mai mancare nulla, e poi ha inventato un amaro con il suo nome che ancora si produce a Pescara" ... orgoglio abruzzese.



Ritorno verso il parcheggio e proseguo verso Arsoli e, dopo aver fatto una decina di Km, finisco il mio gironzolo.

Dal giornalaio del parcheggio la mia attenzione è attratta da alcuni libricini di storia locale: la signora mi fa: "ma lo sa che queste terre sono di tradizione etrusca? Vada a Riofreddo che c'è un museo nel palazzo detto la Villa Garibaldi" E con questo incredibile accostamento finisce il mio giro da perfetta Maglia Nera.

E per questa volta chiudo con un aforisma di George Bernard Shaw che ben si addice quando gli anni avanzano: "L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare" ricordiamocelo Tutti!!!

Alé Alé Alé Le Peloton



Claudio Scatteia

LA BICI IN VERSI ... E IN MUSICA

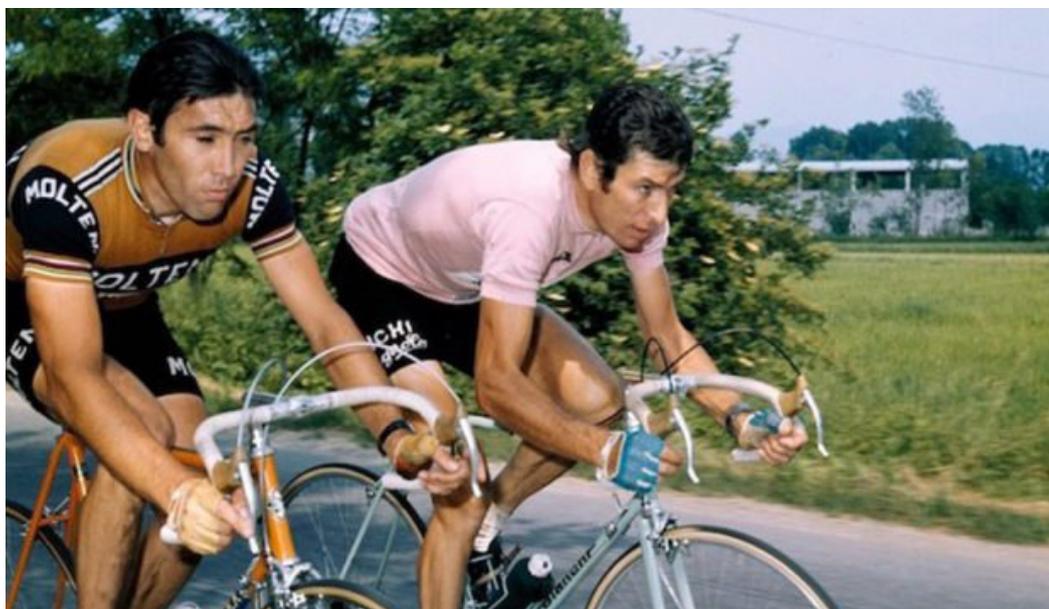
(A CURA DI P. PROIETTI)

Felice Gimondi
(29 settembre 1942)

Gimondi e il Cannibale
(Enrico Ruggeri - 2000)

La gola che chiede da bere,
c'è un'altra salita da fare
per me, che sono fuggito subito.
Rapporti che devo cambiare,
lo stomaco dentro al giornale
per me, e devo restare lucido.
E quanta strada che verà,
ma non mi avrai; io non mi staccherà.
Guarda la tua ruota e io ci sarò.
Cento e più chilometri alle spalle
e cento da fare.
Di sicuro non arriva più
qualcuno dei miei.
Tutta quella gente che ti grida
"Non ti fermare".
E tu che mi vuoi lasciare.
Non ci provare; non mi stancherà.
Scivolano case tra persone
fuori a guardare.
Ci sarà riparo al vento
lungo questo pavè?
Ci sarà la polvere
che nel respiro mi sale.
Ma non mi potrà voltare.
Non mi chiamare; non risponderà.
Ancora più solo di prima,
c'è già il Cannibale in cima
e io che devo volare a prenderlo.
Sudore di gente dispersa,

di maglia, di lingua diversa;
ma io, il cuore io voglio spenderlo.
E quanto tempo passerà
in mezzo a noi, ancora non lo so.
Dietro alla tua ruota io ci sarò.
Cento e più chilometri alle spalle
e cento da fare.
Di sicuro non ci sarò più
qualcuno con noi.
Devi dare tutto prima che
ti faccia passare.
Io non mi lascio andare.
Non ci pensare; non mi staccherà.
Scivolano vite e due destini
persi nel sole.
L'orologio prende il tempo
e il tempo batte per noi.
Non c'è più chi perde o vince
quando il tempo non vuole.
Quando la strada sale
non ti voltare; sai che ci sarò.
Cento e più chilometri alle spalle
e cento da fare.
L'orologio prende il tempo
e il tempo batte per noi.
Non c'è più chi perde o vince
quando il tempo non vuole.
Quando la strada sale,
non ti voltare; sai che ci sarò



TURBIBLOG

TAPASCIONI, QUANDO CORRERE NON SI CAPISCE A COSA SERVE

Nella formazione dei Bisonti si annidano dei “*Tapascioni*”. Anche se gli “*elementi fonici*” suggeriscono il significato di questo termine, forse vale la pena di soffermarci su alcuni contenuti, un po’ meno immediati.

Cosa sono i “*Tapascioni*”, cosa prendono dal TurBike, perché per loro non esistono cose impossibili, sono inattaccabili e vaccinati da qualsiasi forma di sconforto, delusione o stress da prestazione.

Una tappa TurBike è per loro un pretesto per intraprendere un viaggio in buona compagnia, da godere dall’inizio alla fine e poi raccontarlo e ripeterlo mille volte anche a chi già lo conosce.

Commenti, battute, aneddoti, ricordi e racconti fatti tra questi compagni di viaggio, arricchiscono esaltando oltre i limiti della propria fantasia le sensazioni suscitate dagli ambienti e dalle situazioni che strada facendo si propongono.

Un viaggio si inaridisce man mano che i compagni di viaggio si perdono rischiando che il viaggio stesso finisca prima di arrivare alla meta.

Quando condividere sensazioni è parte del piacere del viaggio stesso, è difficile dare un senso a chi saluta i propri compagni solo per arrivare leggermente prima alla loro stessa meta. Anche se “*battere qualcuno*” nel caso di uscite in bici, è forse il modo più leale, corretto e divertente per farlo.

Nella vita si viaggia sperando sempre di incontrare qualcuno con cui poter condividere i criteri di un bel percorso o di ricongiungersi con chi si è solo temporaneamente perso e credo che per questo, sia necessario allenare lo spirito prima ancora che le nostre gambe.

Nel segreto del nostro inconscio, la più impenetrabile cassaforte che ci sia, quello che speriamo di essere da grandi dopo aver vissuto tutte le fasi di una vita da agonista, è diventare un “*TAPASCIONE*”.

Forse è proprio questa la filosofia che c’è dentro a chi si avvicina a questo fantastico gruppo di amici e non se ne libera più fino al giorno in cui ogni “*agonista*” diverrà un “*Tapascione*” e continuerà a vivere dentro i viaggi del sabato dei TurBikers.

Devo semplicemente uscire da una illusione oppure sto sognando, che importa! per favore non svegliatemi.

Sognare è il miglior modo per scoprire e realizzare ciò che sembra impossibile, sabato scorso i Marcelli hanno condiviso una mattinata fantastica viaggiando insieme e strada facendo hanno anche cantato, era il “*30 Settembre, mi sono svegliato e....*”.

Grazie, buon tutto a tutti e salutissimi dal Bisonte, RoMarcello, “*Tapascione*” a tempo pieno,

Marcello R



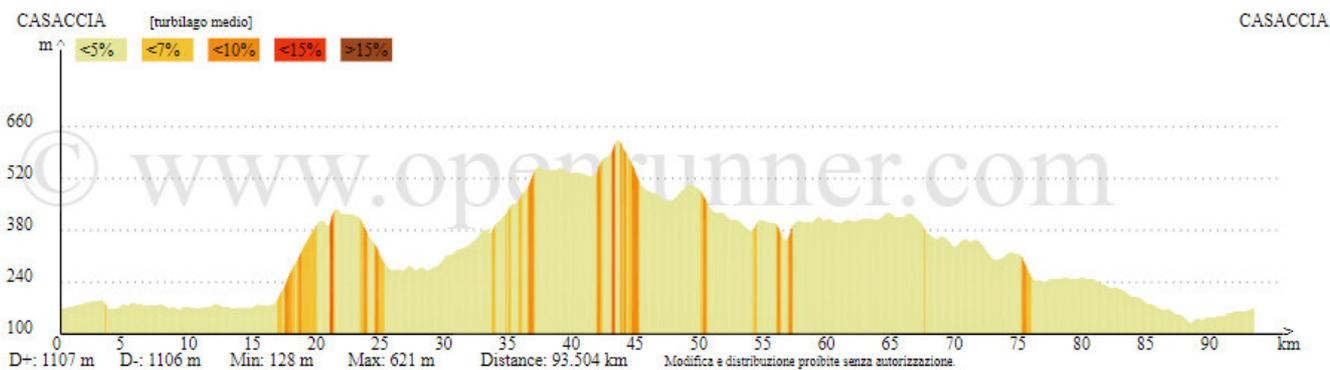
LO ZINGARO

TURBILONGA MONTI SABATINI (A CURA DI P. BENZI)

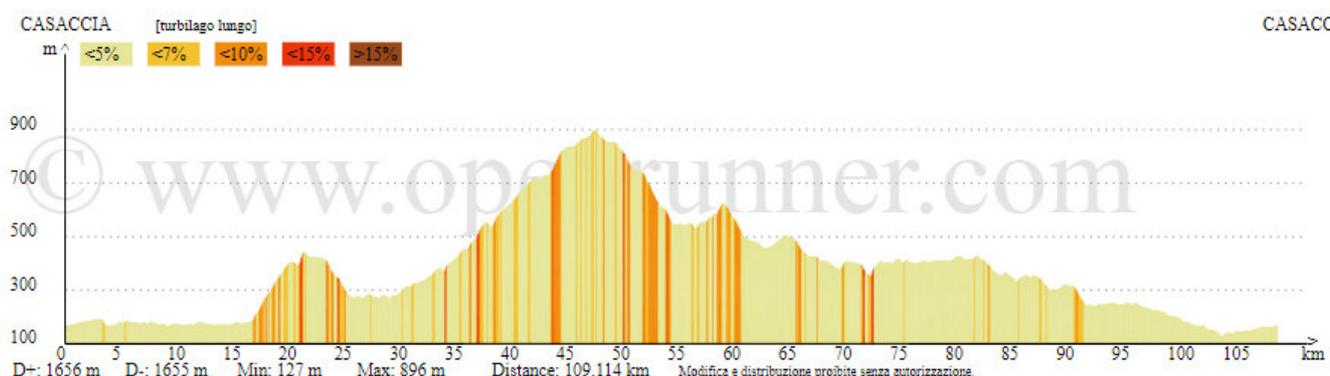
Una turbilonga di “chiusura”, facile, diciamo “di saldi di fine stagione” con dislivelli minimi e kilometraggio ridotto, concomitante con la GF di Roma. Strade arcinote, iperpercorse e battute e ribattute quelle della Turbilonga che ci porterà verso il lago di Bracciano e, verso il lago di Vico. Pochissima salita, che poi si traduce in Rocca Romana, Punta Lago e Casaletto di Vico per il medio e Varco Cimino-Poggio Nibbio per il lungo. Rocca Romana 3,5 km con punta max 11%, Punta Lago salita a gradoni con punta max 10%, Casaletto di Vico “ciliegina” di 1,5 km con punta max al 14% Poggio Nibbio 9 km e punta max 11%.



PERCORSO CORTO <http://www.openrunner.com/index.php?id=5556773>



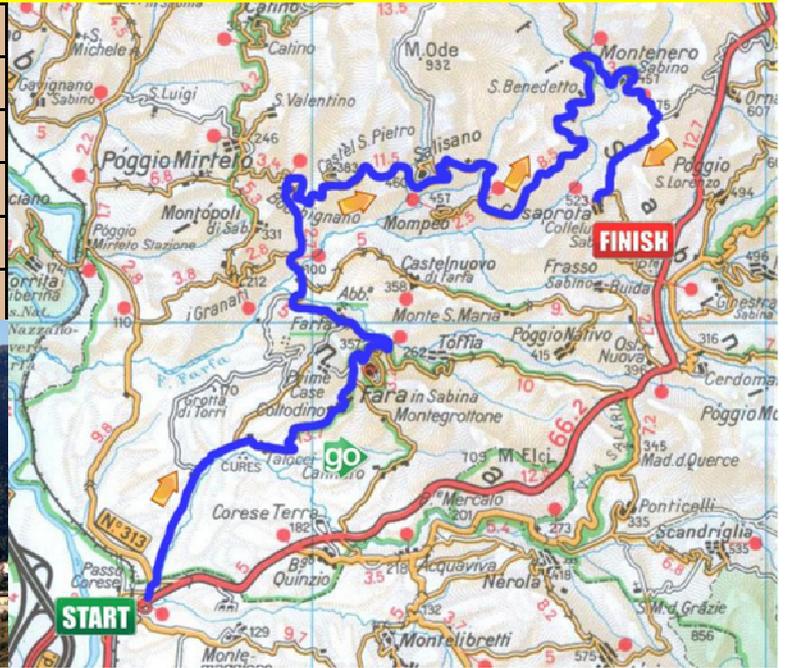
PERCORSO LUNGO <http://www.openrunner.com/index.php?id=5556796>



IL PIONIERE

LA PROSSIMA TAPPA: CASAPROTA (di A. LUZI)

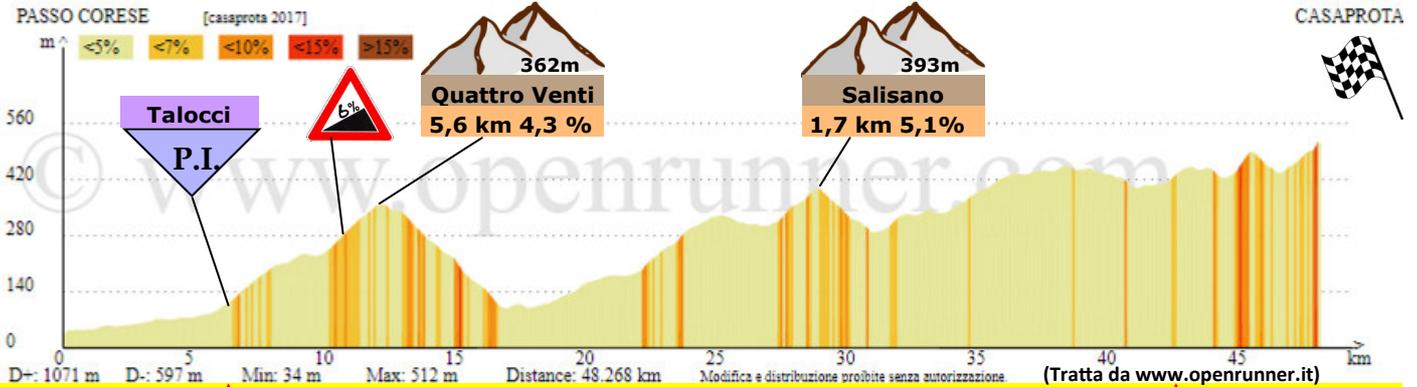
LUNGHEZZA	48,3 km
RITORNO	27 km
DISLIVELLO POS.	1071m
DISLIVELLO NEG.	597m
ALTITUDINE MAX	512m
ALTITUDINE MIN.	34m



Finale di tappa inedito nella storia Turbike, sconosciuto ai più e in parte anche al sottoscritto, che l'ha percorso una sola volta molti anni fa.
Tappa comunque di grande interesse soprattutto dal punto di vista tecnico. Si assisterà infatti ad un **finale atipico**:

senza una vera e propria salita conclusiva ma con un finale "da classica".
un **breve strappetto impegnativo** poco prima della frazione di Collelungo (solo 700m) precede una corta discesa quindi il breve tratto in salita finale verso Casaprota.

La **tappa non presenta salite dure** nemmeno nella prima parte, Fara Sabina e Salisano sono molto facili e difficilmente faranno selezione a meno di grandi differenze tra i partecipanti.



LA TAPPA

Casaprota, arrivo di tappa



Montenero Sabino



PAESE CHE VAI ... CASAPROTA

LA META DELLA PROSSIMA TAPPA (A CURA DI P. PROIETTI)

Nel territorio di Casaprota sono stati rinvenuti, a più riprese, iscrizioni ed altri reperti d'età romana che ne attestano la frequentazione in questo periodo e la presenza di strutture agricole come ville rustiche o fattorie, che punteggiavano, sparse, la zona. Questa forma di insediamento caratterizzò l'area anche per tutto l'arco del medioevo, quando, a più riprese, a partire dal 776 compare il toponimo "Casa Perotis o Perotae", compreso inizialmente nel fisco del duca di Spoleto Ildebrando, ma poco a volta acquisito dall'abbazia di Farfa, attraverso una paziente opera di ricomposizione anche di altre quote di proprietà detenute da alcuni longobardi. Nell'VIII e nel IX secolo il territorio circostante fu



sottoposto ad una forte azione di conquista agraria che comportò anche l'impianto di castagneti, poi scomparsi nel tempo e sopravvissuti soltanto a livello toponimico. Nei primi decenni del secolo X, probabilmente per iniziativa degli stessi monaci, vi fu fondato un castello, che fu rapidamente alienato dall'abate Campone e concesso alla moglie Liuzza ed ai figli. Dopo questo momento le tracce del castello e dei suoi signori si perdono per molto tempo e soltanto sullo scorcio del XII secolo, sotto il pontificato di Celestino III, si ha notizia di una controversia che opponeva i de Romania, la più potente famiglia nobile della Sabina, alla consorzeria dei Camponeschi, fortemente radicata sui monti Sabini, per il possesso della chiesa di S. Angelo di Casaprota. Questo fatto farebbe prefigurare che il castello appartenesse ai de Romania, tanto più che agli inizi del Quattrocento, signori ne erano i Brancaleoni, un ramo degli stessi de Romania, staccatosi tra XII e XIII secolo, mentre del tutto priva di fondamento è la notizia che i Sederini ne avessero avuta nel Duecento la signoria. Dai Brancaleoni, Casaprota passò nello stesso periodo agli Orsini, fino al 1604, anno nel quale il castello fu incamerato dalla camera apostolica e inserito, subito dopo, nel governatorato di Sabina, con sede in Colvecchio. Con la definitiva riorganizzazione dello stato della chiesa, operata nel 1817, Casaprota, con 250 abitanti, fu appodiata a Mompeo, inclusa quindi nel distretto di Poggio Mirteto, governo di Fara. Divenuta successivamente comune autonomo, nel 1853 contava 500 anime, delle quali 50 abitanti in campagna, per complessive 92 famiglie residenti in 91 case sotto l'unica par-

rocchia dedicata a S. Domenico. La rocca, non molto grande, appariva già fortemente degradata. Un miglio lontano dalle mura c'era il convento soppresso dai Carmelitani, chiamato Maria Santissima delle Grazie. L'immagine della Madonna conservata nella chiesa di S. Maria della Croce, posta alle pendici del colle di Casaprota, era ritenuta miracolosa. Il convento annesso era stato soppresso, ma due cappellani, provvedevano alla celebrazione dei sacri riti. In paese vi erano due negozi di generi diversi, quattro di cereali, due sarti, un calzolaio, e una rivendita di sali e tabacchi. Presenti anche un medico e la farmacia Palmucci. Ancor oggi nel tessuto urbano di Casaprota si trovano tracce

del passato. La porta di accesso rinascimentale mostra gli alloggiamenti in pietra per i cardini del portone e la copertura interna con una volta a botte. L'antico palazzo signorile – oggi Filippi – che si erge nella parte più alta del paese, presenta una facciata molto semplificata nella quale si aprono finestre cinquecentesche, sulla quale si staglia una torre circolare. Il palazzo appartenne dapprima ai Gentili, poi, per successione, ai Vincenti Mareri, che avevano nella zona cospicui interessi e molti beni fondiari. La famiglia nobile reatina utilizzava Casaprota come sede di villeggiatura estiva, non disdegnando di compiere interventi munifici. Ad esempio la chiesa parrocchiale di S. Domenico fu restaurata ed ampliata dal cardinale Ippolito Vincenti Mareri agli inizi dell'Ottocento, mentre nel 1735 erano stati corrisposti 8 scudi a Paulino Benedetti, campanaro di Rieti, per la fusione della campana della stessa chiesa.



TURBI GALLERY

MONTI LEPINI



TURBI GALLERY

PESCOROCCHIANO

